

Occupazione, fisco e contratti

sull'occupazione e la riforma del mercato del lavoro collegando occupati, disoccupati, lavoratori in cassa integrazione, i tre Consigli generali delle Confederazioni si riuniranno quanto prima - per valutare i risultati dell'esame con il governo della piattaforma della Federazione unitaria e l'andamento delle vertenze contrattuali. -
Una fine d'anno di lotta dunque, senza aspettare il possibile drammatico precipitare dello scontro sociale a fine gennaio, quando - se l'attuale situazione non muterà - verrà attuata la disdetta dell'accordo sulla scala mobile; non ci saranno i rinnovi contrattuali e forse si potrebbe tornare, come minaccia il governo, ad un ridimensionamento del recupero fiscale. Una miscela esplosiva che si innesta in un panorama produttivo dissestato. Anche per questo il massimo

organismo dirigente CGIL-CISL-UIL ha fissato anche in relazione alle richieste modifiche della legge finanziaria, quattro obiettivi, sollecitando un incontro con il governo:
1) La definizione di un piano di intervento pubblico nei settori industriali in crisi per assicurare il risanamento delle imprese e una difesa complessiva dei livelli di occupazione anche attraverso attività sostitutive; un piano straordinario per l'occupazione che consenta l'avvio di nuove iniziative in occupazione temporanea, dei giovani disoccupati e la partecipazione volontaria dei lavoratori in cassa integrazione. Vanno utilizzate specificamente a questo fine quote del fondo investimenti occupazione.
2) Un provvedimento di urgenza che consenta l'avvio di una sperimentazione a li-

vello regionale della riforma delle strutture di governo del mercato del lavoro (avviamento al lavoro, mobilità, riqualificazione professionale) e una riforma della cassa integrazione. Tale riforma, assicurando la continuità di funzionamento di questo strumento, deve perseguire l'obiettivo del superamento della sospensione a zero ore, attraverso misure alternative di riduzione dell'orario di lavoro. Tale strategia degli orari di lavoro, in questo quadro, deve essere assunta come uno dei cardini della politica industriale del governo orientata al risanamento e all'occupazione. La sua realizzazione deve quindi essere promossa e incentivata, subordinando la concessione dei massicci trasferimenti finanziari alle imprese, allo sviluppo di una contrattazione collettiva sulle implicazioni sociali dei processi di ristruttu-

zione. Non potrà mancare (ed è questa una affermazione nuova e importante che fanno i sindacati ndr) di fronte all'assunzione e alla realizzazione di tali impegni da parte del governo e delle imprese, un comportamento coerente dei lavoratori occupati - anche in termini di politica salariale.
3) L'avvio, a partire dal 1983, delle misure di riforma fiscale definite nella piattaforma della Federazione unitaria, a cominciare dalla riforma dell'Irpef.
4) La rottura del blocco della contrattazione imposta fino ad ora dalla Confindustria e dall'Intersind. Il comportamento del governo va messo concretamente alla prova partendo dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego che va realizzato con un impegno che coinvolga la responsabilità collegiale del potere esecutivo e della svol-

della rinuncia al tetto del 13%. Sono da cancellare le decurtazioni dei trattamenti pensionistici, compresi tra il 270 e i 500 mila lire mensili, previste dalla legge finanziaria. E' respinta, in proposito, la proposta di sospendere l'indennizzo per il primo giorno di malattia per i soli operai.
Per la SANITA': l'eventuale aumento dei tickets deve riguardare unicamente le categorie di reddito medio alto. Occorre andare alla perquisizione dei contributi delle categorie non dipendenti.
COSTO DEL LAVORO E CONTRATTI - CGIL, CISL e UIL, confermano il rispetto dei tetti antinflazionistici. Occorre però chiarire che il tasso di inflazione programmata del 13% deve valere non solo per la dinamica salariale, ma per l'insieme della manovra sui prezzi.
Bruno Ugolini

Orrenda strage nell'Ulster

cedenti più prossimi sono il plotone di militari salpati in aria a Pierrepont nel '77 (l'anno in cui fu ucciso lord Mountbatten) e la strage di quest'estate a Hyde Park, a Londra.
Le espressioni di esecrazione e di condanna sono universali. Alla Camera del Comune la signora Thatcher ha parlato del suo raccapriccio e del cordoglio del paese per le vittime del terrorismo irlandese. Si sono associati con lei tutti i leaders dei partiti politici. Di fronte ad una prova delinquenziale come questa non possono esservi esitazioni: non v'è giustificazione o attenuante. Né può esservi conato politico riconoscibile. La provocazione contro i valori e le tradizioni democratiche è gravissima. Il leader laburista Michael Foot è stato molto chiaro e netto in proposito. Le circostanze per il suo partito sono difficili. Alcuni giorni fa l'amministrazione regionale di Londra, GLC, aveva preso un'iniziativa discutibile e incauta. Il capogruppo Ken Livingstone consentiva ad alcuni deputati laburisti del Sinn Féin (provocando il braccio politico dell'IRA) per una serie di incontri e di-

battiti allo scopo d'informarsi e conoscere meglio la situazione in Nord Irlanda. Ne era nata una forte polemica alimentata dagli ambienti conservatori ma sostenuta anche dalla grande maggioranza dei laburisti che si dissociavano dalla cosa. Michael Foot aveva inviato cercato, con una lettera personale, di dissuadare Livingstone dall'impresa. Poi è venuto lo sconvolgimento tentato la notte di lunedì a segnare in modo indelebile la distanza che ormai separa l'opinione pubblica inglese dalle rivendicazioni repubblicane accompagnate da atti terroristici in Nord Irlanda, dai suoi sostenitori o presunti portavoce, e da chi - malgiustamente - dà l'impressione di farsene tramite sia pure involontario.
I due rappresentanti repubblicani irlandesi che avrebbero dovuto venire a Londra, su invito del GLC, sono Jerry Adams, vicepresidente

politica italiana: innanzitutto Giulio Andreotti, identificato dalla vedova addirittura come il perno del complotto contro il marito, e poi un'altra stella della DC, Flaminio Piccoli, Bettino Craxi (per via di 20 miliardi che il Calvi avrebbe prestato al Psi), Ciampi e Dini, rispettivamente governatore e direttore della Banca d'Italia, l'ex segretario generale della Camera dei deputati Francesco Cossentino, e via via una sequela di personaggi del mondo finanziario, dei servizi di spionaggio, del Vaticano (con l'immane Marcinkus), beneficiari in vario modo dalle elargizioni di Calvi.
Quale credibilità attribuire a questa mitragliata di accuse, di chiamate in causa, di insinuazioni e di deduzioni fatte da una donna convinta che il marito è stato ucciso dagli uomini e dagli interessi che egli stesso

La vedova di Roberto Calvi

aveva favorito prima di cadere in disgrazia?
Da quel poco che si è riusciti a capire (la commissione parlamentare è vincolata al segreto) risulterebbe che tutti i commissari, tranne il rappresentante democristiano, l'hanno giudicata attendibile.
La vedova Calvi, comunque, ha confermato davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 la sostanza delle deposizioni già rese ai magistrati italiani venuti in America per interrogarla.
Nella giornata di lunedì la commissione ha interrogato anche il figlio del banchiere Carlo,

Ecco, riassunti schematicamente, i punti cruciali della deposizione della vedova Calvi:
1) Il vero organigramma della P2 vede Giulio Andreotti nella posizione predominante, seguito, nell'ordine da Francesco Cossentino e da Umberto Ortolani. Gelli era, o sarebbe, soltanto il quarto di una lista nella quale figurerebbero anche i personaggi maggiori della Banca d'Italia, Ciampi e Dini. I due alti funzionari, a Roma, hanno subito diramato una smentita respingendo ogni affermazione lesiva al prestigio dell'istituto. Ciampi, richiamandosi anche ad alcune affermazioni dell'on. Teodori (radicale), che è qui negli USA con la Commissione d'inchiesta, ha fatto sapere di avere inviato una lettera al Presidente Tina Anselmi.
2) Andreotti avrebbe minacciato di morte il Calvi, che in-

controva spesso, perché il banchiere milanese aveva intrapreso una trattativa per sostituire l'Opus Dei allo Ior (Istituto per le opere di religione) nel Banco Ambrosiano.
3) Questa operazione avrebbe scatenato la lotta tra due fazioni vaticane che, sempre a parere della signora Calvi, hanno finito per stritolare il marito: la fazione favorevole alla Ostpolitik, capeggiata dal segretario di Stato Casaroli e sostenuta dal mons. Marcinkus, l'uomo dello Ior, collegato con il Banco Ambrosiano, e la fazione che fa capo all'Opus Dei. Il Pape, a parere di Clara Calvi, sarebbe stato un sostenitore del primo gruppo e quindi, indirettamente, del Calvi.
L'assassinio del marito sarebbe stata la punizione inflittagli per aver abbandonato il campo dello Ior e di Marcinkus.
4) Calvi avrebbe fornito al

Psi non soltanto i soldi necessari a pagare il riscatto per il sequestro del figlio di De Martino ma, anche, 20 miliardi per finanziare la politica di Craxi.
5) Tra quelli che la vedova Calvi ha definito «piccoli della P2» era maturata l'idea di promuovere un'azione giudiziaria contro i «grandi». E ciò perché mentre anche Guidi (Banco di Roma), Pesenti e Ferrari (Banco del Lavoro) facevano parte dell'organizzazione segreta di Gelli e soci, era Calvi a essere sollecitato a finanziare queste vere e proprie estorsioni di denaro.
6) Francesco Pazienza si è arricchito in modo ingiustiche per il lavoro di spia che eseguiva.
Quali conclusioni trarre da una simile deposizione? Una risposta potrà venire solo dagli ulteriori sviluppi dell'inchiesta.
Aniello Coppola

Brigatisti catturati

struttura del partito armato raccogliendo un po' dovunque, ma soprattutto al centro-nord i «sopravvissuti» di Prima Linea e le frange disperse di Autonomia e di Nuovi Colpis: attentati, evasioni, rapine e altro.
Un programma rimasto in gran parte allo stadio di progetto a causa delle decine di arresti e delle operazioni effettuate quest'anno da carabinieri e polizia che premano il via dopo l'uccisione di Lucio Di Giacomo detto «Olmo», il 21 gennaio scorso a Montepone d'Arbia, presso Siena, quando un gruppo di ex piellini nel corso di una rapina uccise due carabinieri. Pochi giorni dopo comparve un volantino «commemorativo» con il quale i COLP rivendicavano la paternità della rapina. Più tardi, in giugno, i COLP si ritrovarono con un altro foglio commemorativo in occasione del suicidio del terrorista ricercato Rocco Polimeni.
Infine i COLP, nel settembre scorso rivendicarono l'attentato dinamitico alla sinagoga e al centro di documentazione ebraici di Milano in via Euclidi, messo a segno dal «Gruppo di fuoco Olmo». Insieme ai due centri di P.L. stava nascendo una nuova organizzazione terroristica che si trovò però quasi subito in gravi difficoltà grazie ai numerosi arresti e che fu pertanto costretta a limitarsi quasi esclusivamente alle rapine per autofinanziamento: una questione di pura e semplice sopravvivenza.
Gli ultimi arresti dei carabinieri di Milano sembrano abbiano infero il colpo decisivo all'organizzazione. In carcere sono finiti Gina Leone, di 28 anni; Anna Rosa Gerosa, di 35 anni ex dipendente della Siemens; Giuseppe Armi, di 30 anni, la sua convivente Michela Gasparri, di 25 anni e il fratello di coscia, Claudio, di 23 anni; Lea Stanzio, di 28 anni; Alessandro Guerra di 32 anni e la sua donna Rossella Gagliardi, di 23 anni; Silvio Tremoli di 35 anni; Claudio Lamonia di 24 anni; Cesare Bonetti di 25 anni; Fabrizio Mosconi di 28 anni; Graziano Bianchi di 24 anni e Claudio Cordini di 23 anni.
Secondo la magistratura Bonetti, Bianchi, Lamonia e Cordini sono gli esecutori materiali dell'attentato alla sinagoga di Milano. Tutti sono incriminati per associazione sovversiva, banda armata e altri reati specifici che vanno dal porto abusivo d'armi ed esplosivi alle rapine.
Elio Speda

Da un grande paese, un grande Brandy.



Ci sono cose che hanno bisogno di un grande passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo.
E da questo vino, distillato con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di

una terra privilegiata dalla natura. Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla. Da un grande paese, un grande Brandy.

OroPilla
BRANDY

La «prima» alla Scala

Per le otto recite complessive si prevede un tutto esaurito di 16.000 persone. Gli esclusi, delusi, potranno godersi l'Erpiani a casa, alla TV, la sera di Natale. Altri ancora potranno acquistare il video-disco. In totale l'opera verrà vista e ascoltata da oltre 50 mila spettatori.
Renato Garavaglia
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROBERTO LEONARDI
Vicedirettore PIERO BORGOGNINI
Direttore responsabile Guido De Sanctis
scritto al numero 243 del Registro del Tribunale di Roma n. 772/82. Fonetica e servizio abbonamento n. 4099.
Stampa: Edizione del Administratione Sped. in abb. post. n. 1822 del 15/10/82
Abbonamenti: 4091/2424 - 4091/2424
4091/2424 - 4091/2424 - 4091/2424
4091/2424 - 4091/2424 - 4091/2424
4091/2424 - 4091/2424 - 4091/2424
Abbonamento Tipografico G. & V. L.
00196 Roma - Via del Teatro, 18

Nel II anniversario della scomparsa del compagno
ARTURO LEO
la famiglia Lo ricorda con immutato affetto sottoscrivendo 100.000 lire al "Unità".
Roma, 8 dicembre 1982